



Benevento Libertaria

PRIMO APERIODICO ANARCHICO SANNITA

Editoriale

6 Dicembre 2008, Exarchia, centro di Atene. Quartiere di lunga tradizione militante della sinistra antagonista. A due poliziotti della neonata "Bluesuits", specializzata nel controllo e nella repressione dei militanti politici, a bordo di una volante viene fatto presente che la loro presenza non è ben gra-

ditata in quel luogo. La presenza della polizia nell'area è considerata da sempre una provocazione e il loro stesso comportamento è spesso più simile a quello di un "normale" controllo del territorio. Dopo un primo diverbio verbale, si passa ai fatti. La volante viene bersagliata con sassi e bottiglie. Gli agenti, che do-

vrebbero essere "preparati" tatticamente e politicamente, decidono di non ritirarsi e dopo aver lanciato una granata stordente contro la folla, sparano. Alexis, un compagno di 15 anni, colpito al torace, cade a terra e muore 15 minuti dopo il trasferimento in ospedale. Di lì in poi tutta la Grecia, dove il movimento anarchico è particolarmente radicato ed agguerrito, insorge.

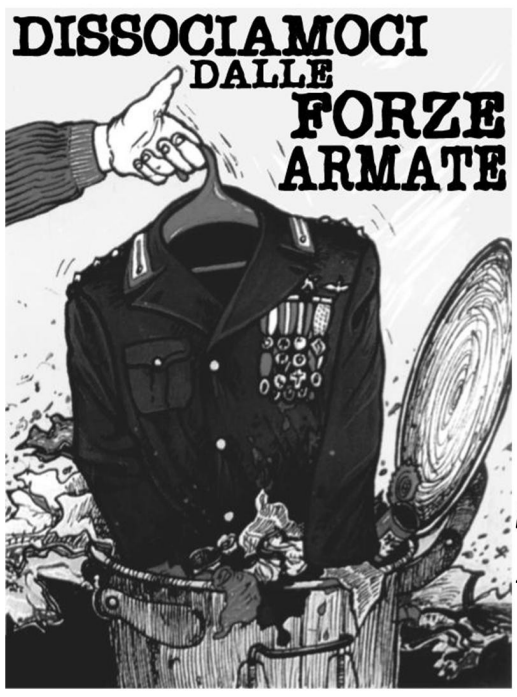
Vengono assaltate banche, case, carceri, negozi. Le università e le scuole vengono occupate e diventano i centri logistici della rivolta feroce che si prolungherà per le due, tre settimane successive. Il Politecnico di Atene che gode, almeno formalmente, del divieto d'accesso alla sbirraglia se non per ordine

Continua a pag. 2

IV Novembre: festa degli assassini

Blitz anarchico alla parata militarista

Di seguito il volantino distribuito la mattina dello scorso 4 Novembre da una trentina di antimilitari-



sti per le strade di Benevento. I compagni una volta driblati digos e carabinieri, posti a difesa della celebrazione guerrafondaia, sono riusciti a raggiungere il corteo istituzionale che in quel momento, lasciata piazza F. Torre si dirigeva verso piazza Castello, rompendo il silenzio al coro di "Contro la guerra che bisogna fare, disertare, sabotare" e "I soldi per la scuola li devono trovare tagliando la spesa militare".

All'altezza della Prefettura sono stati accerchiati dalle forze dell'ordine colte impreparate dall'iniziativa spontanea. A quel punto si è preferito continuare il volantinaggio lungo il corso Garibaldi, per evitare un eventuale muro contro muro con chi vestito della sua divisa non può neppure pensare ad un mondo senza guerra e militari!

Continua a pag. 4

A Benevento il grande Fratello è realtà

L'assessore De Lorenzo e i suoi 130 occhi

Videosorveglianza!? No, grazie!
 "Il teleschermo riceveva e trasmetteva contemporaneamente. Se Wiston avesse emesso un suono anche appena appena più forte di un bisbiglio, il teleschermo lo avrebbe captato; inoltre, finché fosse rimasto nel campo visivo

controllato dalla placca metallica, avrebbe potuto essere sia visto che sentito. Naturalmente, non era possibile sapere se e quando si era sotto osservazione. Con quale frequenza, o con quali sistemi, la Psicopolizia si inserisce sui cavi dei singoli apparecchi era oggetto di congettura. Si poteva persino presumere che osservasse tutti continuamente. Comunque fosse si poteva collegare al vostro apparecchio quando voleva. Dovevate vivere (e di fatto vivevate, in virtù di quell'abitudine che diventa istinto) presupponendo che nisse ascoltato e qualsiasi movimento attentamente scrutato."

"1984", George Orwell
 Continua a pag. 2

ANCORA IN QUESTO NUMERO:

- Corteo studentesco del 7 Novembre pag.3
- Processo per vilipendio per cinque compagni pag.5
- La bassa marea di Benevento pag.6
- Avviso agli studenti pag.8

Segue dalla Prima del senato accademico, diventa il rifugio per tutti coloro che nelle giornate di rivolta si scontrano con la polizia e saccheggiano i negozi di lusso.

Ma alla rivolta non prende parte solo il settore politicizzato della Grecia.

Il secondo giorno di scontri si sono uniti studenti universitari e ragazzi delle scuole. Molti ultras/hooligans delle squadre

di calcio. Quindi molti migranti e figli di migranti. A questo punto è scoppiato il caos. Gente di tutte le età, dai 12 ai 70, ha preso parte alle rivolte. Persone che non avresti mai immaginato di trovare lì in mezzo. "Giovani alla moda", "rispettabili padri di famiglia", "donne anziane", chiunque normalmente etichettato come "gente comune"...

Nel frattempo l'Italia sviluppa una situazione analoga a quella

di tutti i paesi occidentali, compresa la Grecia. La recessione incalza, e la crisi economica coinvolge tutti i settori del viver sociale. Il governo militarizza le coscienze e le strade. Gente armata e in mimetica schierata per (s)opprimere i nostri sogni di libertà.

Ad ogni attacco del governo contro la gente si risponde con rassegnazione, sottomissione ed educazione, soprattutto. Nessu-

no che ad uno spettacolo teatrale così disgustoso si alzi in piedi ed esca fuori dal teatro sbattendo la porta dietro di sé.

I fuochi greci scaldano i nostri cuori, facciamo in modo che scaldino anche le nostre strade e le nostre piazze.

Come sempre per scriverci gruppoantagonistaantiautoritario@autistici.org

L'Assemblea

A Benevento il grande Fratello è realtà

L'assessore De Lorenzo e i suoi 130 occhi

Continua dalla prima

Scorrendo la nona classifica annuale di Italia Oggi sulla qualità della vita, notiamo che Benevento è per lo più alle ultime posizioni nella maggior parte delle categorie. Al contrario nella categoria "sicurezza e criminalità" Benevento figura addirittura tra le prime 20 città.

Ci sembra quindi strana e pretestuosa la necessità della Giunta comunale, e dell'Assessore De Lorenzo in particolare, di "attenuare il sempre crescente e diffuso senso di insicurezza, degli abitanti".

Benevento, e chi vive la città (e non solo i negozi e i palazzi del potere) lo sa bene, è una città dove non succede mai nulla che vada oltre le tipiche espressioni di miseria dovute alla società del consumo e del Capitale. Qualche scaramuccia il sabato sera tra persone che hanno la necessità di sfogare l'alienazione e la frustrazione accumulata dopo una settimana di lavoro salariato o precario, e che mancano ormai del tutto della capacità di trovarsi passatempi alternativi; Qualche patente ritirata per una birretta di troppo; Lezioni interrotte ogni tanto da "atti di vandalismo" perpetrati ai danni

delle strutture scolastiche; Qualche scritta politica, ma per lo più d'amore, di quelle che si fanno dall'inizio dei tempi, sui muri di qualche edificio; ma nulla di più.

A contribuire a creare, quindi, questo senso di insicurezza millantato da De Lorenzo contribuiscono naturalmente i giornalacci locali che come al solito trasformano un non-nulla in una tragedia.

Così alcune ghiande volate per il forte vento di qualche sera fa erano subito diventati colpi di fucile ad aria compressa contro gli studenti dell'alberghiero sparati da un'auto in corsa!

Naturalmente il fatto che Benevento non sia il Bronx non significa che in città non succedano cose gravissime, che naturalmente non si risolvono spendendo 4 milioni in telecamere che spiino ogni singolo attimo della vita sociale.

A Benevento serpeggia l'incubo degli sfratti. Centinaia di famiglie in affitto rischiano di perdere la propria abitazione non riuscendo ad arrivare alla fine del mese, mentre il Comune, svende il patrimonio pubblico per battere cassa e gli affitti salgono sempre più vertiginosamente. L'unica cultura diffusa è

quella del Centro Commerciale. Mancano spazi d'aggregazione sociale e autogestiti che siano liberi dalle logiche del mercato e del profitto. Ogni divertimento o momento di svago, viene pagato e a caro prezzo!

Per 10 giorni la città è stata attanagliata da una crisi idrica senza precedenti, di cui ancora non si conoscono le cause ed i responsabili istituzionali.

Le sponde del Calore sono state cementificate da Zamparini, e il Comune a parte una minaccia di demolizione di alcuni capannoni (un semplice specchietto per le allodole per gli elettori), che sono ancora lì a bella mostra di se stessi, non ha fatto altro che santificare il "benefattore veneto" venuto a creare posti di lavoro al sud. E nel frattempo l'Ipercoop minaccia un ridimensionamento del personale, buttando in strada centinaia di famiglie.

Si consuma anche qui, la città sett'ultima per la presenza di immigrati, una carneficina senza senso di questi ultimi. Cinque morti in 3 anni, senza una spiegazione, mentre il razzismo istituzionale imperversa con la polizia municipale che multa e denuncia gli stranieri (poveri) per accattonaggio o mancanza di fissa

dimora, e il Prefetto dispensa fogli di via e decreti d'espulsione (e carcere) per chi è privo del pezzo di carta giusto in tasca.

Anche qui naturalmente morti sul lavoro. Uno degli ultimi il geometra 18enne morto schiacciato da una ruspa a S. Arcangelo Trimonte, dove sta compiendo l'ennesimo scempio ambientale con una discarica di 900.000 mq di spazzatura.

Tutto ciò svela il reale significato di un progetto (4 milioni spesi in 130 telecamere che vanno ad affiancare le 14 già installate nel periodo estivo) come quello di "Benevento Sicura": il controllo sociale e la repressione finì a se stessi e agli interessi padronali.

Ma d'altronde, per dirla alla Proudhon, "Essere governato significa essere guardato a vista, ispezionato, spiato, diretto, legiferato, regolamentato, incasellato, indottrinato, catechizzato, controllato, stimato, valutato, censurato, comandato, da parte di esseri che non hanno né il titolo, né la scienza, né la virtù."

**DE LORENZO
GUARDONE!**

Corteo studentesco del 7 Novembre

Alcuni commenti di chi è stanco di passeggiare

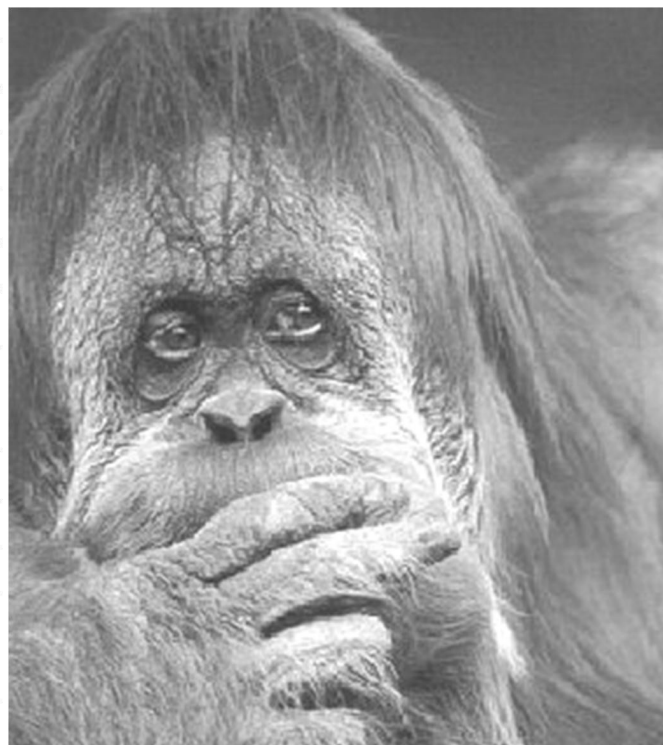
Pensavamo sinceramente che la presenza delle forze dell'ordine è qualitativa in senso rivoluzionario quella mattina sarebbe andata di- stata discreta, fatto questo tutt'al- dell'onda. Ed anche in questo caso versamente. Il corteo dello scorso tro che vero. Forse perchè si a- c'erano poliziotti che ostacolavano 24 Ottobre doveva essere un tram- spettavano un maggior numero di l'affissione fisicamente piazzando- polino di lancio. Ci aspettavamo partecipanti alla manifestazione, si addirittura davanti ai muri e ai che le "parole d'ordine" dell'onda, forse perchè c'era qualcuno che cartelloni comunali per l'affissio- come i giornalisti hanno chiamato fremeva per rompere gli argini e ne, alzando evidentemente la ten- questa nuova agitazione studente- trasformare una farsa in sca, diventassero qualcosa di con- conflitto reale, fatto sta creto come sta succedendo nelle che il corteo è stato brac- altre città. Cortei spontanei e non cato nel vero senso della autorizzati dalle autorità, azioni parola, ad ogni passo. La dirette creative ed inaspettate, **polizia ha letteralmente** blocchi stradali, occupazioni, pa- **accerchiato chi non si** ralisi del paese. **accontentava esclusiva-**

Purtroppo non è andata così. D'al- **mente di passeggiare in** tronde sarebbe stato un suicidio **una calma mattina di** tentare grandi imprese senza un **novembre.** Parti della numero consistente di individui ad celere camminavano ad- attuarlo e permetterlo. dirittura anche ai lati del

Nonostante questa valutazione corteo, quasi a dire "una quantitativa negativa, dal punto di mosca falsa e vi sbricio- vista qualitativo il corteo di quel liamo!".

giorno è sembrato più conflittuale, Fatto di per se assurdo anche nella anche se, purtroppo non per scelta tranquilla Benevento. La Digos ha degli studenti stessi, alcuni in ba- più volte minacciato e provocato i lia di "sinistri" di diversa natura, manifestanti. Per non parlare dei dei sindacati concertativi di regi- primi piani fotografici e video ese- me e dei vari professori guiti senza pudore. C'è stata una "sinceramente democratici" che vera e propria caccia a compagni invitavano alla pace e alla concor- che in maniera non-violenta, dia con quelle autorità che hanno com'è tanto caro ai partecipanti dimostrato ampiamente di infi- "pompieri", avevano deciso di es- schiarsene dell'opinione dei sere in piazza con dei contenuti sudditi/cittadini (anche riguardo che andassero appena oltre gli slo- alla questione scuola, oltre che gan da stadio, determinati a com- sulle altre questioni). nicare tramite l'affissione di mani-

Qualche giornalista ha detto che la



sione di quelle compagini del cor- teo che si sentivano privati della tranquilla Benevento. La Digos ha basilare libertà di comunicazione. Arrivati all'altezza della Prefettu- ra, la polizia ha subito creato un cordone che sbarrava la strada ai manifestanti. Per far capire "qui comandiamo noi, e ogni vostra li- bertà finisce dove inizia il nostro potere". C'è ancora tanto da fare. **Coraggio studenti... ancora uno sforzo!**

Gruppo Anarchico "Senza Patria", Benevento

IV Novembre: festa degli assassini

Blitz anarchico alla parata militarista

Continua dalla prima

PACE TRA GLI OPPRESSI, GUERRA AGLI OPPRESSORI

Come si fa ad essere a favore della pace se si permette a chi la guerra la produce e la combatte di scorrazzare liberamente per le strade! L'articolo 11 della Costituzione italiana proclama che "l'Italia ripudia la guerra". Potrebbe sembrare una dichiarazione antimilitarista. Eppure l'Italia non solo possiede un esercito regolare, ma lo impiega in decine di operazioni di guerra globale. Dall'Afghanistan ai Balcani i "nostri" ragazzi, ammazzano, bombardano, violentano, distruggono e poi si fanno riprendere dalle televisioni nazionali mentre distribuiscono acqua ai bambini che hanno fatto diventare orfani, a quei bambini che non avranno più una scuola da frequentare perché crollata sotto i colpi di mortaio!

Non contento di portare la distruzione fuori dai confini nazionali, lo Stato italiano ha deciso di schierare i militari anche nelle strade delle nostre città, per meglio reprimere chi costretto alla fame dalla finanza globale e dal lavoro precario o sa-

lariato è costretto a rubare; chi costretto alla fuga dal proprio paese d'origine, dove lascia amori e affetti cari, si trova senza il pezzo di carta giusto in tasca e viene sbattuto in un lager; chi deciso a non stare con le mani in mano mentre la deriva sociale del Capitale avanza inesorabile si oppone ai progetti di devastazione ambientale (discariche, inceneritore, TAV, nucleare), di disgregazione sociale, di guerra globale.

E nonostante con il "proprio" esercito in strada bisognerebbe dichiarare lo stato di guerra civile, la pace sociale ed il ciclo del produrre-consumare-crepare vanno avanti, nonostante la "crisi" economica mondiale (la costante del Capitalismo). Ma l'articolo 11 non si ferma alla sua citata definizione, in quanto subito dopo precisa che "l'Italia ripudia (solo) la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali". Ed ecco allora che i poteri del linguaggio e della mistificazione mediatica diventano indispensabili. Se non riusciamo a farci attaccare per combattere "guerre difensive", è ne-

cessario far passare un'operazione bellica con un altro nome. Ed ecco spuntar fuori le "missioni umanitarie". La sostanza è la stessa: mimetiche, esplosioni, morti dilaniati, distruzione.

Con i soldati costretti alla coscrizione alla maggiore età, si incorreva nel problema che in tanti si dichiaravano non sottomessi, disertori, e preferivano la galera o la latitanza alla militarizzazione forzata che li avrebbe costretti a sparare contro i propri fratelli provenienti da altri luoghi della Terra. Problema risolto. Basta tagliare i fondi all'istruzione (come sta facendo la 133 Gelmini/Tremonti), alla sanità, all'assistenza sociale, per avere un bel gruzzoletto (milioni e milioni di euro) con cui "invogliare" tutti i poveri, i disoccupati, i ragazzi del sud, vestirli di tutto punto, armarli per bene e mandarli al macello per conquistare qualche pozzo petrolifero in medio oriente.

Il 4 novembre del 2006, sei compagni furono fermati dai carabinieri per aver esposto striscioni contro la guerra e distribuito volantini antimilitaristi in via vittime di Nassirya, ribattezzata per

quel giorno via Augusto Masetti, anarchico e disertore. Furono trattenuti per ore in caserma, e furono tutti denunciati. Il 30 gennaio per cinque di loro inizierà un processo per vilipendio. Un processo politico intrapreso dalla Stato italiano contro chi non si rassegna allo stato di guerra permanente e alla militarizzazione dei territori e delle coscienze, contro chi non smetterà mai di chiamare mercenari chi combatte in cambio di soldi conflitti che non gli appartengono e che non sono che funzionali ai padroni dell'economia e della politica, contro chi non smetterà di propagare l'idea che non basta essere genericamente a favore della pace, ma che bisogna adoperarsi attivamente per eliminare la guerra dalla faccia della Terra e chi la genera, quindi individuando innanzitutto come principali responsabili gli Stati, i loro eserciti ed il sistema capitalista.

Solidarietà ai compagni antimilitaristi imputati

Contro la guerra e tutti gli eserciti

Per la Rivoluzione Sociale

GRUPPO ANARCHICO
"SENZA PATRIA"

Inizia il processo per vilipendio a cinque compagni

Lo Stato processa i locali nemici di tutte le guerre e di tutti gli eserciti

Il 4 novembre 2006 era un sabato. Una mattina calma e limpida. Le autorità cittadine festeggiavano la morte di migliaia di uomini che tra il 1915 ed il 1918 furono strappati alle loro vite per morire in mimetica nella Grande Guerra.

Un gruppo di anarchici volle cogliere l'occasione per esprimere la propria idea su quella giornata, per ribadire ancora una volta il proprio no alla guerra ed a tutti gli eserciti, per dare un colpo sull'elmetto della coscienza dell'italiano medio che, nonostante poi non partecipi attivamente alle parate militariste di Stato, si impregna come una spugna di patriottismo ed altro ciarpame nazionalista anche attraverso queste ricorrenze.

In una decina decisero di disertare l'appuntamento istituzionale sotto il monumento ai caduti di piazza IV Novembre dove l'imponente schieramento sbirresco avrebbe potuto intralciare la comunicazione antimilitarista, per esprimersi in un altro luogo comunque carico di significati.

I morti di Nassirya d'altronde sono diventati il nuovo simbolo del patriottismo, del carabiniere che combatte e si sacrifica per la democrazia e l'occidente contro quei "farabutti, selvaggi, barbati mediorientali". Si decise quindi proprio di piazzarsi in via vittime di Nassirya per srotolare qualche striscione, distribuire volantini tra le automobili che circolavano ed affiggere delle targhe di polistirolo e cartapesta che riproducevano perfettamente le targhe della

toponomastica, con su scritto "via Augusto Masetti, anarchico, disertore".

L'operazione si svolse rapidamente, ad un capo (nell'incrocio con Ponticelli) e ad un altro della via (all'incrocio con il ponte della Stazione).

Fattasi una certa ora, non essendoci più gente a girare per strada, il gruppo decise di sciogliersi per far ritorno a casa. Proprio nel ritorno 6 compagni furono fermati da una volante dei carabinieri. Sorpresi con colla da parati, e volantini, dopo i soliti insulti di rito, giunti i rinforzi (altri carabinieri e la digos) furono caricati in auto e portati in caserma. Lì furono trattiene per diverse ore prima di essere rilasciati con una denuncia per "cambio della toponomastica cittadina".

Naturalmente, i solerti giudici locali ritenendo ridicolo accusare un gruppo politico di essere stato in grado di "cambiare la toponomastica", cioè riuscire a far in modo che se qualcuno avesse cercato via vittime di Nassirya non l'avrebbe trovata perché trasformata in via Masetti, leggendo e rileggendo i volantini sequestrati si sono lanciati in un bel processo per "vilipendio delle forze armate dello Stato".

Gli stralci del volantino che i nostri accusatori hanno ritenuto più offensivi per gli "eroi" che girano in mimetica con la licenza di uccidere sono stati: "... Abbiamo deciso di sostituire in questo giorno la targa presente nella nostra città intitolata ai mercenari italiani morti a Nassirya"; oppure: "il ser-

vizio di leva obbligatorio è stato eliminato perché gli Stati avevano bisogno di forze professionali, di professionisti dell'assassinio ...".

Insomma, niente più che la realtà oggettiva dei fatti all'interno di una società sempre più militarizzata.

Per di più, apprendiamo dalle cartacce del tribunale che oltre a ciò vengono ricollegati agli imputati alcuni manifestini formato A3 comparisi in quel giorno in via Perrasso, che gli imputati stessi ed il gruppo anarchico in generale non ha mai rivendicato ma il cui contenuto a quanto possiamo leggere è perfettamente condivisibile, "manifesti raffiguranti i militari dell'esercito con scritta del tipo "Meglio nudi che in divisa", "Ufficiale dell'esercito assassino del domani", "4 Novembre: Festa degli Assassini"(cfrt. Decreto di giudizio immediato a seguito di opposizione a decreto penale di condanna)".

Per tutto ciò, **5 compagni** (uno che all'epoca dei fatti era minorenni è stato assolto dal Tribunale dei minori di Napoli che ha ben altro a cui pensare) **dovranno comparire il 30 Gennaio alle 9.30 in Tribunale per l'udienza dibattimentale.**

Naturalmente è importante che ci si organizzi per esprimere solidarietà agli imputati nonché per continuare, cosa

"Abbonamento" a Benevento Libertaria

Visti i numerosi ed inevitabili problemi ricollegati alla distribuzione del nostro aperiodico, dovuti alla nostra mancanza di sistematicità nella distribuzione tramite il circuito delle edicole, il rifiuto di alcune di queste, dietro le minacce sbirresche, di distribuire B.L., la nostra irregolarità nel fare banchetti di propaganda in giro per la città nonché, la mancanza di criterio che determinano la scelta del "dove farli" se non in luoghi come il mercato o il Corso Garibaldi, **stiamo cercando di metter su una specie di abbonamento.**

Tutti coloro quindi che sono interessati a non perdere neppure un numero del nostro aperiodico, e non hanno voglia o tempo, o sono semplicemente così sfortunati da non riuscire ad essere nel posto giusto al momento giusto per impossessarsi della propria copia di B.L., sono invitati a mandarci una e-mail al nostro indirizzo gruppoantagonistaantiautoritario@autistici.org, con il proprio nome, cognome e indirizzo, in maniera da trovare ad ogni uscita B.L. nella propria cassetta delle lettere.

La distribuzione è completamente gratuita, anche se naturalmente si accettano offerte libere per sostenere il progetto Benevento Libertaria.

L'Assemblea

più importante, la propaganda e l'azione antimilitarista intrapresa dagli stessi.



La bassa marea di Benevento

Crisi economica e buchi nell'acqua

Qualche giorno fa ho avuto il piacere di scambiare quattro chiacchiere con alcuni studenti della facoltà di Scienze Matematiche e Biologiche dell'università di Benevento che da quanto ho sentito in giro, ed ho potuto capire, hanno costituito (finalmente!) un collettivo in seguito alla promulgazione dei decreti Gelmini-Tremonti riguardo la "riforma" del sistema scolastico-universitario e i relativi tagli economici al settore.

In particolare la discussione si è sviluppata con un amico di vecchia data riguardo soprattutto quelli che dovrebbero essere secondo lui i nuovi metodi di approccio nei confronti degli studenti "non coscienti" e non politicizzati.

Secondo lui appunto, visto che il principale interesse dello studente medio, il Mario Rossi qualunque che popola l'università sannita, è "quante volte al giorno piscia Del Piero", o chi ha vinto l'isola dei famosi, ma senza un'interpretazione di riscatto per la sinistra attraverso "l'azione di Luxuria", bisognerebbe approcciare tentando di depoliticizzarsi il più possibile sia nei contenuti che nei mezzi tipici dell'azione politica stessa (volantini, manifesti, simbologia, linguaggio, ecc...).

Il tutto in maniera da fare in modo che lo studentello non arrivi a "spaventarsi" delle parole "complicate" che potrebbero essere utilizzate - tipo Capitalismo, Autogestione, Dominio, Sfruttamento, Stato, Società, Libertà, Unguaglianza ... - e soprattutto che non ti bolli come comu-

nista, parola che, sempre secondo questo mio amico, ormai abbraccia nel senso comune una fetta ampissima di gruppi, partiti e movimenti politici che vanno "da Mastella agli Anarchici"!

Naturalmente, nonostante anche io pensi che, soprattutto in questi "tempi bui" l'ignoranza regni sovrana, soprattutto in zone come la nostra dove non esiste una tradizione "operaia" e di "sinistra", o dove alcune compagini di quello che era il movimento No Global locale ormai sono pro Global - basta che facciate almeno finta di lasciarci qualche barlume illusorio di poter influire, se non controllare, le nostre vite! - e completamente allineate con le logiche istituzionali e di sistema, ritengo che il problema innanzitutto sia dovuto all'assenza di "movimento cosciente" in grado di diffondere il reale significato di certi termini, la malafede di alcune "compagini di movimento e non", l'assenza come al solito negli elementi onesti e genuini di un'analisi, ampia, coerente e sistematica sia sui problemi che sui mezzi e i fini che ci si prefissa.

Non voglio qui dilungarmi su una critica a quella che i media mainstream hanno chiamato Onda, nono-

stante ci sarebbe tanto da dire e di sicuro ce ne sarà occasione sul nostro aperiodico, ma su come questa (e se veramente) ha attraversato la nostra città.

A Benevento, come dicevo prima non esiste una tradizione rivoluzionaria. Il movimento studentesco è essenzialmente composto per quanto riguarda gli istituti superiori da una minoranza più o meno attiva e cosciente, a cui in precisi periodi dell'anno si accodano tutti quei ragazzi che approfittano delle ultime giornate autunnali di bel tempo per non andare a scuola con la scusa di qualche corteo, o a volte presunto tale, e che poi puntualmente o restano a casa a dormire o si ritrovano in villa comunale a bighellonare, op-

pure che approfittano delle occupazioni degli istituti scolastici realizzate dalla suddetta minoranza semicosciente, che gli consente di perdere giornate di lezione in nome di una "causa" senza costringerli a pagare giovani sottoproletari per svuotare gli estintori e rendere le scuole inagibili.

Per quanto riguarda la popolazione universitaria -non dimentichiamo che ci troviamo in provincia- c'è da dire che tutti quelli che possono scappano "all'estero", compresa la quasi totalità della minoranza semicosciente che va ad ingrossare le fila dei vari movimenti delle grandi città. Quindi a popolare l'università locale resta tutta la gente proveniente dai paesi della provincia che (naturalmente) vuole laurear-



si alla svelta pensando di riscattarsi rispetto ai coetanei "cittadini" e che quindi non ha tempo di applicarsi in "progetti rivoluzionari" che potrebbero distoglierla dallo studio matto e disperato, o tutti quelli che, beneventani, erano quelli che a scuola o simpatizzavano per idee destrorse, oppure (la maggior parte) parteggiavano per il quieto vivere, la pace sociale e lo studia-stai buono-produci-crepa.

Per di più le facoltà in cui storicamente si è sviluppato il movimento, o comunque dove il movimento non defluisce mai del tutto, le roccaforti, potremmo dire, tipo lettere, filosofia, lingue, scienze politiche, sono completamente assenti in città.

Nonostante questa situazione miserabile, se non avessimo visto con i nostri occhi e partecipato attivamente in prima persona alle mobilitazioni degli ultimi tempi, ma guardassimo la cosa da cittadino medio che legge il giornale e guarda la tv, potremmo dire che gli studenti hanno inondato anche la nostra città.

"Questo movimento ha deciso di manifestare per le strade, di bloccare i nessi produttivi della città, di cercare alleanze con tutti i soggetti che subiscono i soprusi del sistema neoliberalista, a cui oggi chiedono di fare sacrifici e accollarsi i costi di questa crisi."

Ahinoi la realtà è ben diversa. L'Onda beneventana è stata un buco nell'acqua peggiore di quella a livello nazionale, sia in partecipazione che in contenuti, e l'unico motivo per cui passerà (forse) alla storia locale del dominio è grazie al potere mediatico dei disobbedienti/

rifondaroli e ai loro comunicati stampa campati per aria. Questi ultimi hanno permesso infatti di far diventare una triste passeggiata di una 50ina di studenti lungo il corso Garibaldi in una "passeggiata creativa che ha invaso il mercato rionale di piazza Santa Maria, bloccando gioiosamente il traffico, parlando ai passanti, dicendo che la pantera imprendibile e incontrollabile" sono loro e che non si fermeranno "finché la legge 133 non sarà ritirata: nessuna trattativa, nessuna concertazione".

Sono stati questi comunicati che hanno trasformato l'ultimo fallimentare corteo, quello del 28 novembre, che sarebbe dovuto essere una grande mareggiata e che non è stato che una bassissima marea, in un "corteo di centinaia di persone che si è concluso con l'occupazione dei binari della stazione centrale (occupazione così tanto simbolica che non ha assolutamente influito sul traffico ferroviario!) che ha rilanciato contemporaneamente la generalizzazione dello sciopero convocato dai sindacati confederali e non per il 12 dicembre" a cui il "movimento studentesco beneventano" aveva "minacciato" di partecipare, ed a cui ha partecipato in 10 persone a stento ed uno striscione di 5 metri!

L'analisi dello studente amico è proprio che l'Onda è troppo politicizzata (magari!) e che sia proprio questa sua caratteristica a precluderle la partecipazione delle masse studentesche beneventane.

Il problema per me è completamente all'opposto. E' proprio la mancanza di politicizzazione che causa questa povertà, non tanto di numeri – in quanto effettivamente un elevato grado di politicizza-

zione a volte implica una bassa partecipazione, anche se ad esempio quel che è successo in quest'ultimo periodo in Grecia, dove è radicato uno dei più forti movimenti anarchici europei, dimostra il contrario – quanto di contenuti e di chiarezza di idee.

Gli studenti anche nei cortei nostrani hanno cantato in coro "noi la crisi non la paghiamo", senza conoscere la reale portata di quello slogan e soprattutto senza sapere assolutamente nulla -al di fuori di qualche dato numerico strettamente ricollegato ai tagli della Gelmini-Tremonti- riguardo a cosa sia questa crisi di cui tutti parlano, che colpisce anche, ma non solo, la scuola che non è un settore separato dal resto della società, da cosa sia determinata, e, senza avere la capacità di intraprendere una strada coerente da percorrere che non porti al superamento della crisi attraverso la risoluzione di quelli che sono i problemi del sistema di produzione Capitalista, facendogli quindi da stampella, tirando ulteriormente la cinghia, o interpellando lo Stato, seguendo i consigli e approfittando solo degli aiuti (social card e altre carte della miseria), ma che miri al contrario a dare una spallata decisiva a quello che si è dimostrato un sistema che non è in grado più neppure di nascondere lo sfruttamento e la miseria stessa su cui poggia le proprie basi.

Si chiederanno i lettori come mai, se noi anarchici vediamo così tanto di cattivo occhio quest'Onda locale (oltre a quella nazionale), abbiamo partecipato in maniera attiva (in alcuni momenti anche in maniera più attiva dell'Onda stessa come nel corteo del 7 novembre scorso) alle assem-

blee (quando ci sono state) ed alle iniziative di piazza.

Semplicissimo! Ritengo che in tutti i movimenti ci siano delle potenzialità, e che stia ai rivoluzionari premere per la radicalizzazione di questi movimenti, che per di più diventano terreno fertile per certe idee che mirano al cambiamento in senso rivoluzionario.

In periodi di riflusso, di pace sociale, di tranquillità, parlare di certe cose è difficile, a volte quasi impossibile. Ma quando c'è già qualcosa che si muove di per se, l'attenzione è più alta.

I compagni fanno la loro attività politica tutto l'anno, in ogni momento della loro vita, eppure in quest'ultimo periodo, in cui nonostante non si avessero le idee ben chiare, non si sapesse da dove si partisse e dove si volesse arrivare, si è avuta la possibilità di confrontarsi e scontrarsi con gente con cui non saremmo mai entrati in contatto altrimenti, con studenti e lavoratori con cui normalmente non ci saremmo mai trovati a parlare di Rivoluzione ed Anarchia, di cosa ci differenzia dai comunisti autoritari, del perché siamo contrari alla presenza nelle iniziative autorganizzate dei sindacati confederali, dei politici "grandi" o "piccoli" che siano, dell'irrinunciabilità all'autonomia da qualsivoglia organizzazione partitica o non che voglia conquistare il potere promettendo di utilizzarlo più "coscienziosamente" del suo predecessore (non sapendo che "non esistono poteri buoni").

E la cosa più pericolosa per il mondo del Capitale è che qualcuno ci sta dando ragione!

Tratto da Avviso agli Studenti

di Raoul Vaneigem

La scuola è stata, con la famiglia, la fabbrica, la caserma e accessoriamente l'ospedale e la prigione, il passaggio ineluttabile in cui la società mercantile piegava a suo vantaggio il destino degli esseri che si dicono umani.

Il governo che essa esercitava su nature ancora appassionate delle libertà dell'infanzia l'apparentava, infatti, a quei luoghi poco propizi alla realizzazione e alla felicità che furono - e che restano in diversa misura - il recinto familiare, l'officina o l'ufficio, l'istituzione militare, la clinica, le carceri.

La scuola ha forse perso il carattere ributtante che presentava nel XIX e XX secolo, quando rompeva gli spiriti e i corpi alle dure realtà del rendimento e della servitù, facendosi gloria di educare per dovere, autorità e austerità, non per piacere e per passione? Niente è meno certo, e non si potrà negare che sotto l'apparente sollecitudine della modernità, numerosi arcaismi continuano a scandire la vita di studentesse e studenti.

L'impresa scolastica non ha forse obbedito fino ad oggi a una preoccupazione dominante: migliorare le tecniche di ammaestramento affinché l'animale sia redditizio?

Nessun ragazzo supera la soglia di una scuola senza esporsi al rischio di perdersi: voglio dire di perdere questa vita esuberante, avida di conoscenze e di meraviglie, che sarebbe così esaltante nutrire, invece di sterilizzarla e farla disperare con il noioso lavoro del sapere astratto. Che terribile constatazione quegli sguardi così brillanti di colpo sbiaditi!

Ecco quattro muri. Il consenso generale decide che, con ipocriti riguardi, vi saremo imprigionati, costretti, colpevolizzati, giudicati, onorati, puniti, umiliati, etichettati, manipolati, vezzeggiati, violentati, consolati, trattati come aborti che questuano aiuto e assistenza. Di che cosa vi lamentate? obbietteranno gli autori di leggi e decreti. Non è forse il modo migliore di iniziare i novellini alle regole immutabili che reggono il mondo e l'e-

sistenza? Senza dubbio. Ma perché i giovani dovrebbero ancora accontentarsi di una società senza gioia e senza avvenire, che gli stessi adulti sopportano ormai rassegnati, con un'acrimonia e un malessere crescenti? (...)

(...) Odiosa ieri, la scuola oggi è soltanto ridicola. Essa funzionava implacabilmente secondo i meccanismi di un ordine che si credeva immutabile. La sua perfezione meccanica teneva l'esuberanza, la curiosità, la generosità degli adolescenti per meglio integrarli nei cassetti di un armadio che l'usura del lavoro trasformava a poco a poco in bara. Il potere delle cose usciva vincitore sul desiderio degli esseri.(...)

(...) Certo la prospettiva di dover passare la propria vita in una fabbrica o in un ufficio a guadagnare il denaro del mese non era atta ad esaltare i sogni di felicità e di armonia che l'infanzia nutriva. Essa produceva in serie degli adulti insoddisfatti, frustrati di un destino che avrebbero desiderato più generoso. Delusi e istruiti dalle lezioni dell'amarezza non trovavano, nella maggior parte dei casi, altra scappatoia al loro risentimento che dispute assurde, sostenute dalle migliori ragioni del mondo. I conflitti religiosi, politici, ideologici procuravano loro l'alibi di una Causa - come dicevano pomposamente - che nascondeva loro di fatto la triste violenza del male di sopravvivere di cui soffrivano. Così la loro esistenza scorreva nell'ombra ghiacciata di una vita assente. Ma quando l'aria è ammorbata, gli appestati dettano legge. Per inumani che fossero i principi dispotici che reggevano l'insegnamento e inculcavano ai ragazzi le sanguinose vanità dell'età adulta - quelli che Jean Vigo beffeggia nel suo film Zero in condotta -, partecipavano della coerenza di un sistema preponderante, rispondevano alle ingiunzioni di una società che non si riconosceva altro motore principale se non il potere e il profitto. (...)

(...) Un nuovo stile sta nascendo, dissimulato soltanto dall'ombra di un colosso i cui piedi di argilla hanno già ceduto. La scuola rimane confinata nella penombra del vecchio mondo

Cosa vogliamo:

- Abolizione della proprietà privata della terra, delle materie prime e degli strumenti di lavoro, perché nessuno abbia il mezzo di vivere sfruttando il lavoro altrui, e tutti, avendo garantiti i mezzi per produrre e vivere, siano veramente indipendenti e possano associarsi agli altri liberamente; per l'interesse comune e conformemente alle proprie simpatie
- Abolizione dei Governi e di ogni potere che faccia la legge e la imponga agli altri: quindi abolizione di monarchie, repubbliche, parlamenti, eserciti, polizie, magistratura, ed ogni qualsiasi istituzione dotata di mezzi coercitivi.
- Organizzazione della vita sociale per opera di libere associazioni e federazioni di produttori e consumatori, fatte e modificate secondo la volontà dei componenti, guidati dalla scienza e dall'esperienza e liberi da ogni imposizione che non derivi dalle necessità naturali, a cui ognuno, vinto dal sentimento stesso della necessità ineluttabile, volontariamente si sottomette.
- Garantiti i mezzi di vita, di sviluppo, di benessere ai fanciulli ed a tutti coloro che sono impotenti a provvedere a loro stessi.
- Guerra alle religioni ed a tutte le menzogne, anche se si nascondono sotto il manto della scienza. Istruzione scientifica per tutti e fino ai suoi gradi più elevati.
- Guerra alle rivalità ed ai pregiudizi patriottici. Abolizione delle frontiere: fratellanza fra tutti i popoli.
- Ricostruzione della famiglia in quel modo che risulterà dalla pratica dell'amore, libero da ogni vincolo legale, da ogni oppressione economica o fisica, da ogni pregiudizio religioso

che sprofonda.

Bisogna distruggerla? (...)

(...) l'istinto di annientamento si iscrive nella logica di morte di una società mercantile la cui necessità lucrativa esaurisce la parte viva degli esseri e delle cose, la degrada, la inquina, la uccide. Accentuare la rovina non dà profitti solo agli avvoltoi dell'immobiliare, agli ideologi della paura e della sicurezza, ai partiti dell'odio, dell'esclusione, dell'ignoranza, dà anche garanzie a quell'immobilismo che non cessa di cambiare abiti nuovi e maschera la sua nullità dietro a riforme tanto spettacolari quanto effimere. (...)

Una scuola dove la vita si annoia insegna solo la barbarie

<http://gaa.noblogs.org>

Su questa pubblicazione non esiste alcun copyright. Essendo contro la proprietà privata, non possiamo tollerare che esista una proprietà delle idee o di qualsivoglia altra espressione umana. **La riproduzione parziale o totale del giornale, oltre ad essere totalmente libera è più che desiderata.**

